

english text

# L'ARCA

La rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva | The international magazine of architecture, design and visual communication

Alsop Design

Andreas Angelidakis

Brenac et Gonzalez

Electroland

Hérault Arnod Architectes

Riccardo Mariani

Hans Moor

Najjar & Najjar

Marco Petreschi-Jean Marc Schivo

Alberto Rizzi

Samyn and Partners  
Studio Valle Progettazioni-Buro Happold

Antonio P. Saracino/Steve E. Blatz/ArchLAB



Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

ISSN 0394-2147

60212



9 770394 214000



# Segno e contrasto

## Council of Europe HQ, Brussels

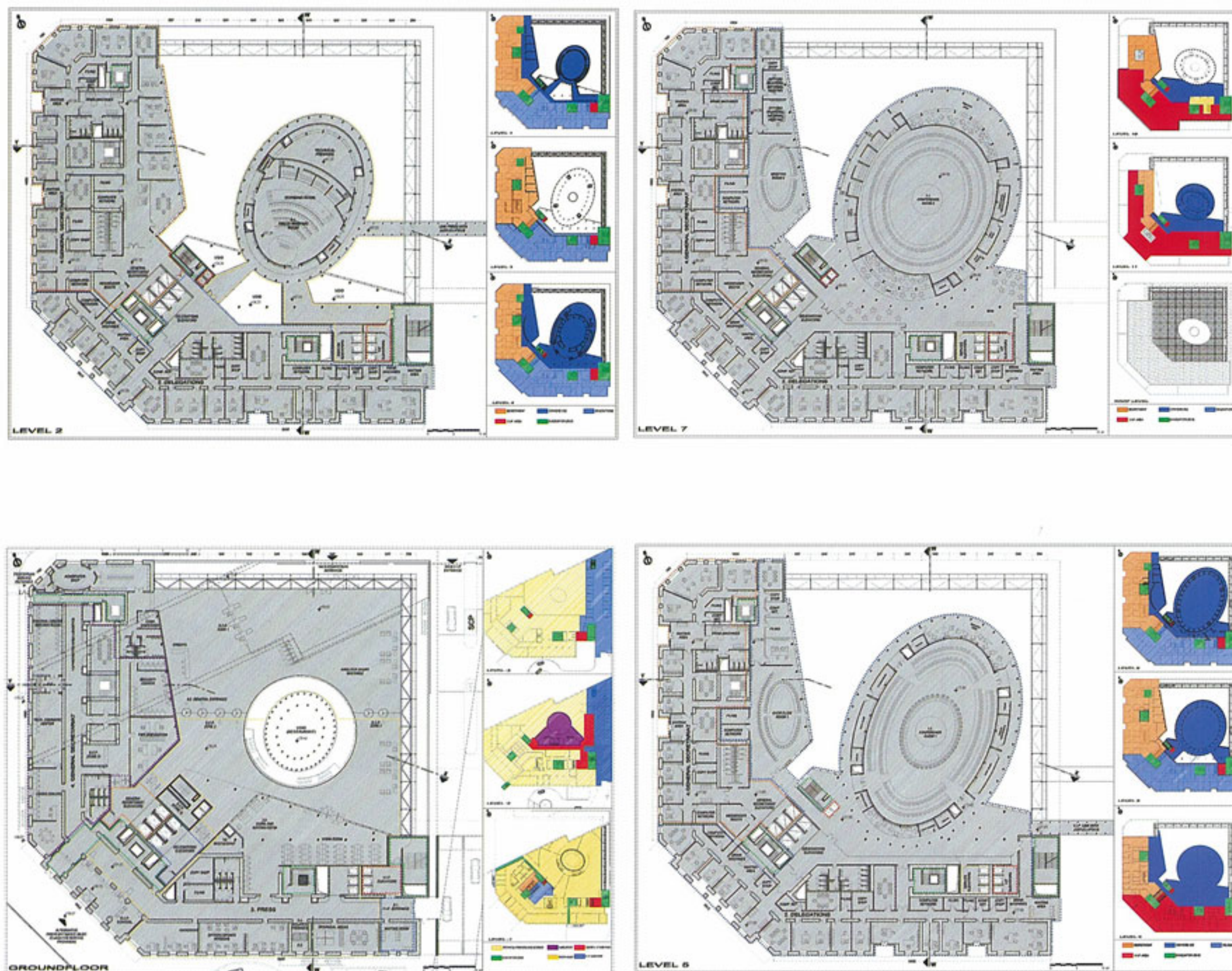
**Credits**  
**Project Team:** Samyn and Partners, Studio Valle Progettazioni - architects, Buro Happold/Nick Nelson - engineers  
**Principal Team Members:** Piera Bisignani (director), Alessandro Amoroso, Massimiliano Celani, Marco Garofalo, Carlo Marani, Marta Scuncio, Paolo Vacatello, (Studio Valle Progettazioni), Benedetto Calcagno (partner in charge), Federica de Costanzo, Ronny Fichant, Hayriye Öztürk, Anne Remue, Ruben Van Colenberghe, Kay Verkaik, (Samyn and Partners), Bo Ascot (project leader), Hazel Dalton, Neil Fletcher, Neil Francis, Mick Green, Bob Holmwood, Gavin Jones, (Buro Happold)

**F**arà bella mostra di sé in rue de la Loi, a Bruxelles, a partire dal 2012. È un'immensa "giara" ingabbiata, di pirandelliana memoria, e rappresenta l'elemento significativo, il segno forte, del progetto per l'ampliamento della sede del Consiglio Europeo ideato da Samyn and Partners con l'inglese Buro Happold e con Studio Valle Progettazioni. L'architetto romano Tommaso Valle e i suoi soci di cordata, infatti, si sono aggiudicati il concorso internazionale indetto nel 2004 dal Consiglio dell'Unione Europea. La progettazione, il coordinamento e l'assistenza alla realizzazione dell'opera vengono definite da un contratto fra il *team* vincente e la Régie des bâtiments de l'État belge ovvero l'ente belga per l'edilizia. Un'opera che dovrebbe essere ultimata nel giro di sei anni. Scopo dell'intervento: ampliare un complesso realizzato negli Anni Venti dall'architetto svizzero Michel Polak con lo scopo di sviluppare un'area confinante con il centro città. Dopo un breve utilizzo commerciale, gli edifici vennero adibiti a uffici e, alla fine degli Anni Sessanta, fu inserita una nuova sezione. Ci si trovava dunque di fronte a un complesso agglomerato di rifusioni edilizie, ma anche a facciate storiche e a un corridoio centrale di distribuzione, vincolati e dunque da tutelare. Il Residence Palace, questo il nome del complesso preesistente, comprende circa 40.000 metri quadrati fuori terra e 30.000 interrati mentre il nuovo intervento avrà un superficie di 46.900 metri quadrati e un interrato di 15.900 (12 piani), per un *budget* di circa

160 milioni di euro. Il progetto è organizzato, visivamente, su tre blocchi: due estremamente materici, pesanti, uno in primo piano su fronte strada principale e il secondo, emergente, alle sue spalle, che ricorda un po' la torre del Teatro Carlo Felice di Genova, quella di Aldo Rossi e Ignazio Gardella, realizzato nel 1983 da Mario Valle Engineering. Il terzo elemento è collocato in contrapposizione ai primi due: trasparente, reticolare, leggero, quello contenente "la giara" o "la pera" come qualcuno l'ha già scherzosamente definita (anche se forse i progettisti hanno pensato più a una sorta di cuore pulsante) che conterrà le nuove sale per le conferenze: un volume - spiegano gli ideatori - "generato dalla rotazione progressiva di una serie di ellissi concentriche" che "brillerà nella notte come un oggetto prezioso all'interno della sua scatola, esaltando, in un gioco di contrasti, il rapporto tra rigore delle facciate esterne e maestosità dell'interno".

L'insieme è guidato da un approccio progettuale conservativo e, al contempo, di valorizzazione dell'esistente, con l'idea di trasmettere un'idea "non retorica" dell'Europa in quanto istituzione, un'idea, purtroppo, piuttosto difficile da far digerire all'immaginario collettivo. È proprio per sottolineare questo concetto che i progettisti hanno puntato molto sull'idea di una doppia facciata di finestre "riciclate", in legno, provenienti da 25 Paesi europei. Come dire: differenti culture saldate, metaforicamente ma anche praticamente, da comuni valori.

Michele Bazan Giordano





Nella pagina a fianco, a sinistra, piante del piano terra e del secondo; a destra, piante del quinto e settimo livello della Sede del Consiglio dell'Unione Europea a Bruxelles.

Sotto, rendering dell'ampliamento che si aggancia al lato nord-est dell'esistente Residence Palace, realizzato tra il 1922 e il 1927 dallo svizzero Michel Polak. Il nuovo volume è un cubo vetrato dove si inserisce un volume tondeggiante che ospiterà le nuove sale conferenze.

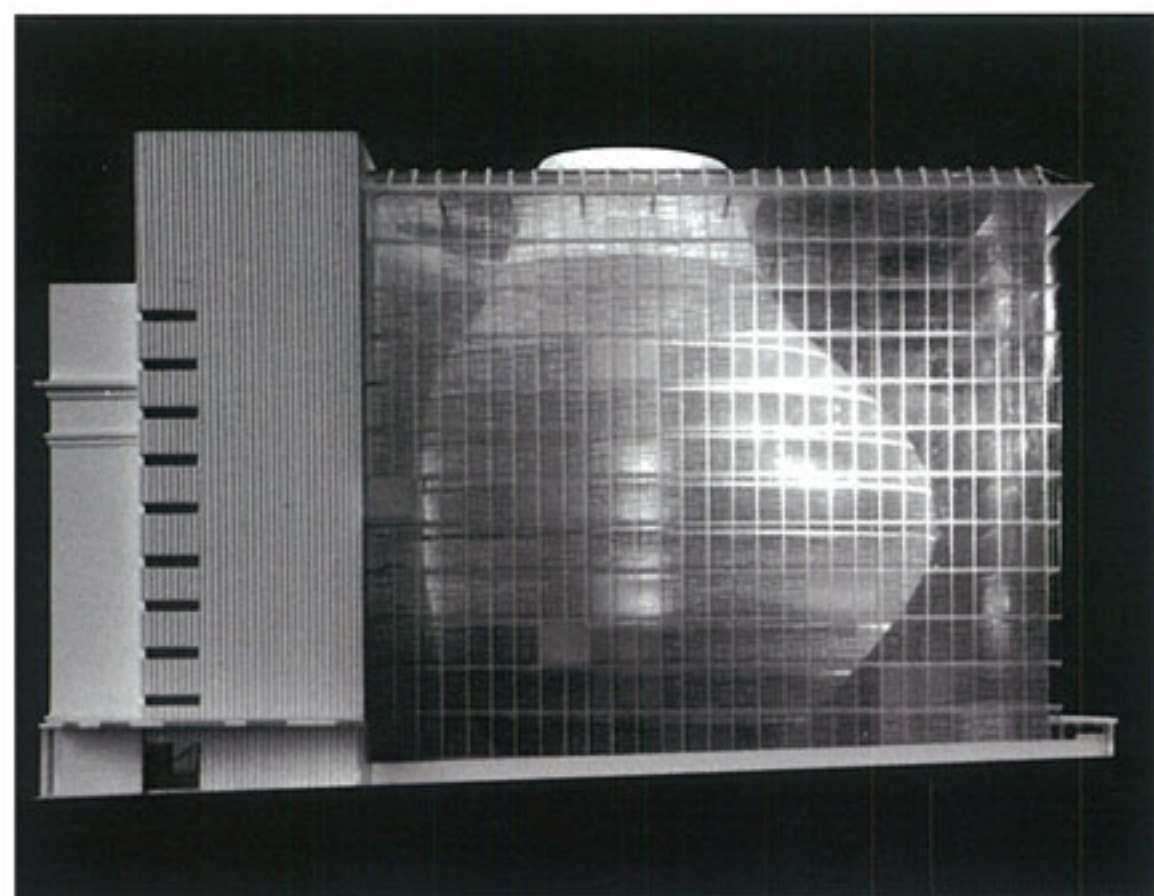
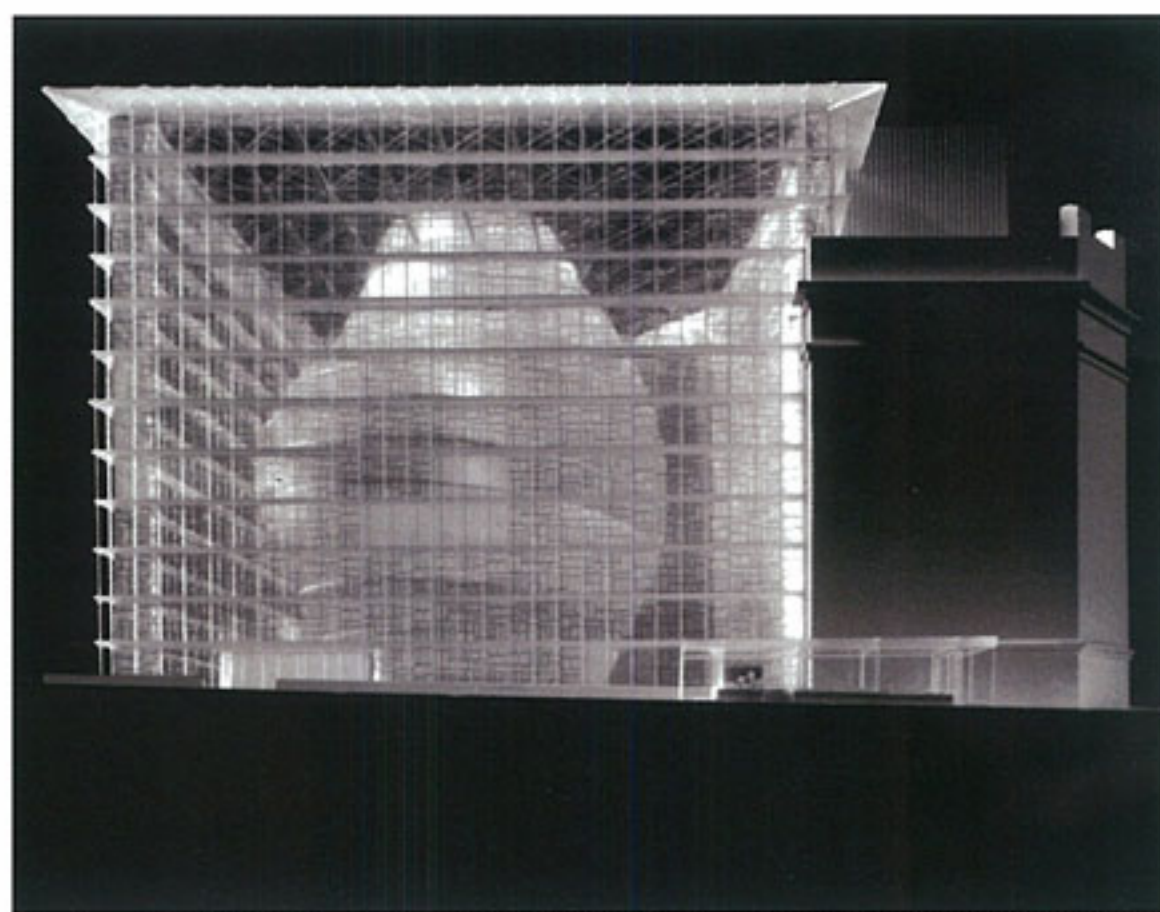
Opposite page, left, plans of the ground floor and second level; right, plans of the fifth and seventh levels of the project for the Headquarters of the Council of Europe in Brussels. Below, rendering of the extension hooked onto the north-east side of the old Residence Palace built between 1922-1927 by the Swiss architect Michel Polak. The new structure is a glass cube incorporating a roundish structure which will hold the new conference halls.

It will be able to show itself off in Rue de la Loi in Brussels as of 2012. It is a huge encaged jar calling to mind Pirandello, but it is also the most distinctive feature, the most striking sign in the project for an extension to the headquarters of the Council of Europe designed by Samyn and Partners in conjunction with the English architect Buro Happold and Studio Valle. The architect Tommaso Valle and his partners won the international competition launched in 2004 by the Council of Europe. The design work, co-ordination operations, and help in constructing the building are all set down in a contract between the winning team and the Belgian Régie des bâtiments de l'État, viz. the Belgian Building Association. A work which ought to be completed within six years. The aim of the project is to extend a complex built in the 1920s by the Swiss architect Michel Polak with a view to developing an area bordering on the city centre. After being used for commercial purposes for a short period, the buildings were converted into offices and a new section was added on in the 1960s. Hence what was left was an intricate agglomeration of adapted buildings and historical facades, and a central corridor protected by special constraints.

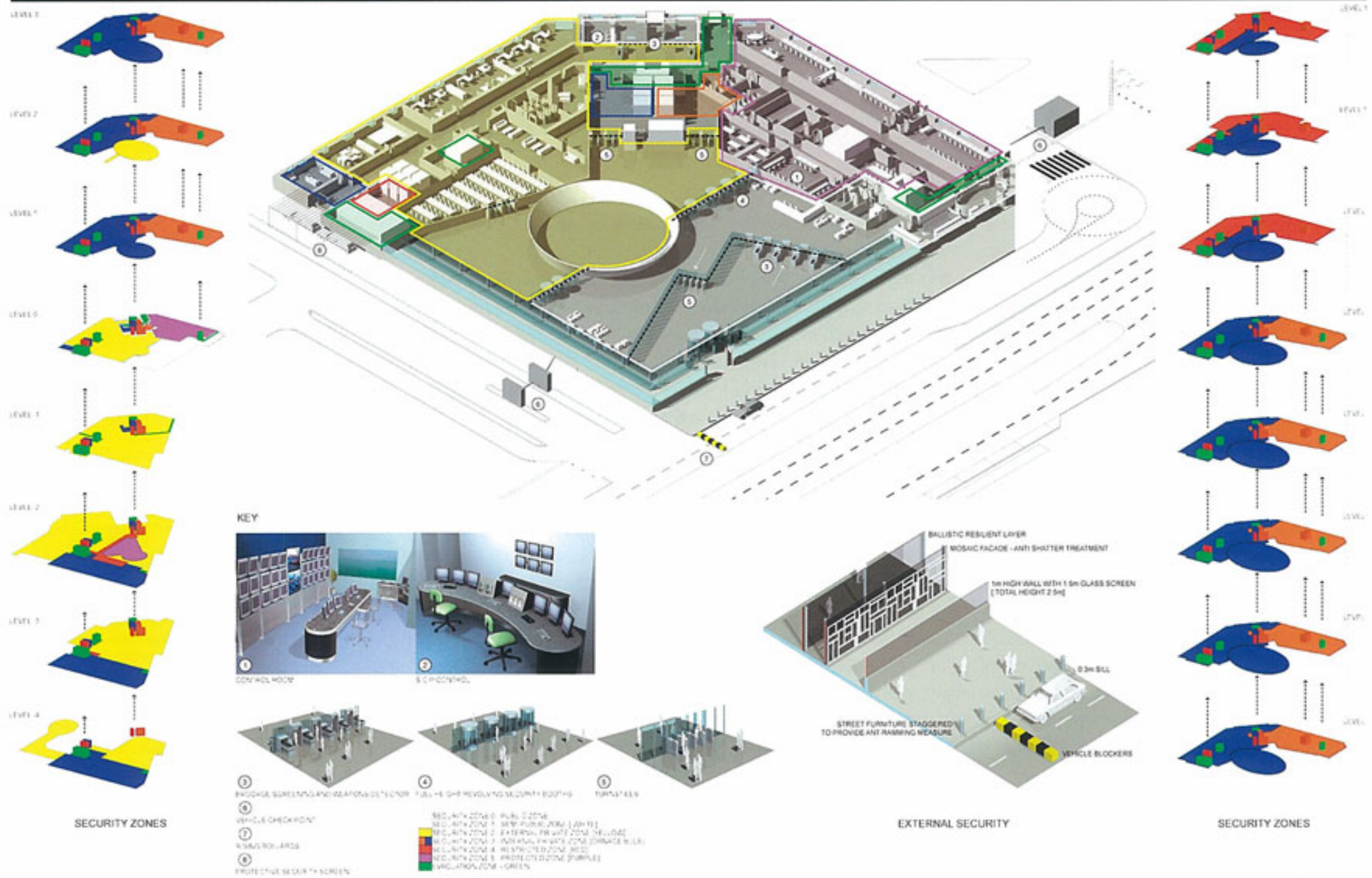
The Residence Palace, the name of the old complex, encompasses about 40,000 square metres above ground level and 30,000 underground, while the new project will cover 46,900 square metres plus 15,900 below grade (12 floors) for an overall budget of approxi-

mately 160 million Euros. The project is visually organised around three blocks: two of which are very material and heavy, one to the fore along the main road and the second emerging behind it rather reminiscent of the tower of Carlo Felice Theatre in Genoa designed by Aldo Rossi and Ignazio Gardella, built in 1983 by Mario Valle Engineering. The third element counterbalances the first two: transparent, reticular and light, it holds "the jar" or "pear" as somebody jokingly referred to it (although the architectural designers were, perhaps, thinking more of a sort of heart), which will hold the new conference halls: a structure – so the designers have pointed out – "generated by gradually rotating a series of concentric ellipses", which "shine in the night like a precious object inside a box, drawing on contrasting effects to bring out how the precision of the outside facades relates to the majestic interiors".

The overall composition is guided by a conservative approach to design and, at the same time, an exalting of what is already there, so as to convey a "non-rhetorical" sense of Europe as an institution, an idea which, unfortunately, is rather difficult to pass on to the general public. The architects have focused heavily on the idea of a twin façade of "recycled" windows made of wood from 25 European countries to underline this idea. As if to say: different cultures welded together both metaphorically and practically by shared values.







**SECURITY**

Sopra, esplosi assonometrici e studi per la sicurezza. Nella pagina a fianco, sezioni e particolari costruttivi per la definizione della

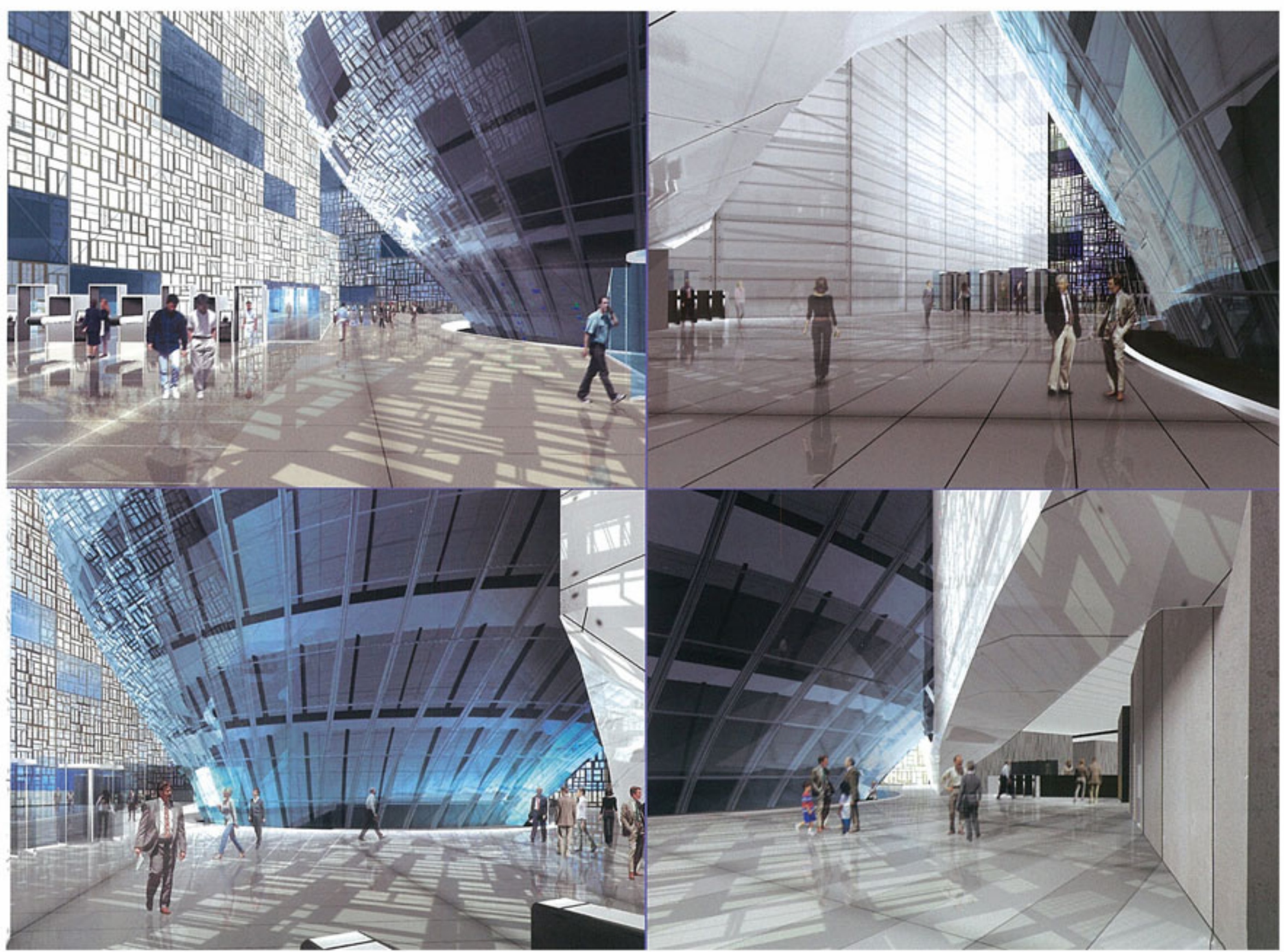
struttura. In basso, rendering degli interni del nuovo edificio. La nuova doppia facciata è costituita da un armonico

patchwork di finestre di legno a vetro singolo riciclate (provenienti dalle diverse nazioni europee).

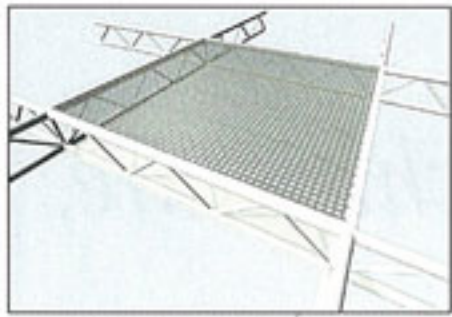
Above, axonometric explosion and safety studies. Opposite page, sections and construction details for determining the

structure. Bottom, renderings of the interiors of the new building. The new double façade is composed of a smooth patchwork

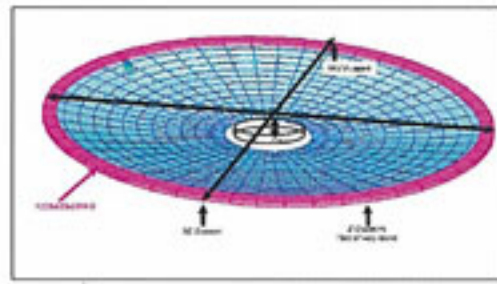
of recycled wooden windows with single sheets of glass (coming from various European nations).







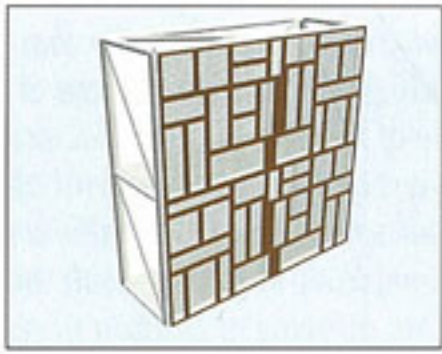
LATTICE ROOF DETAIL



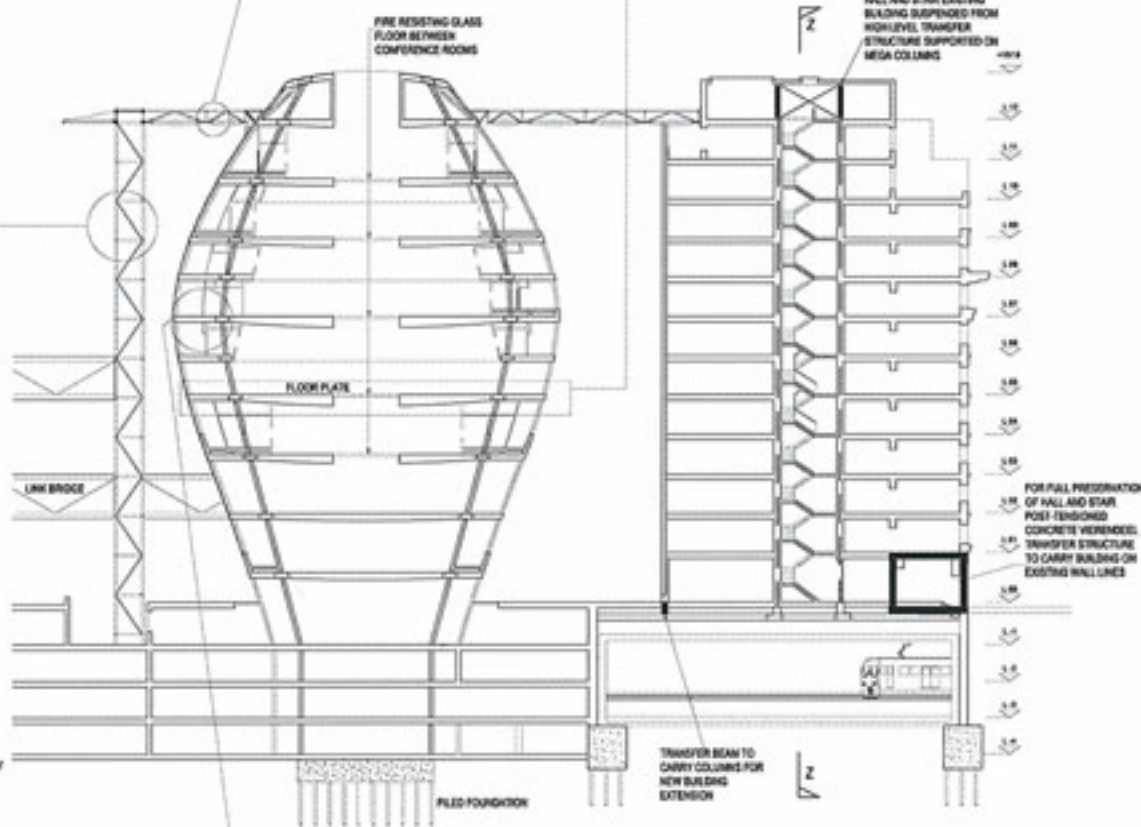
HANGING TENSION GRID STRUCTURE INFILLED WITH PRECAST FERRO CEMENT PANELS



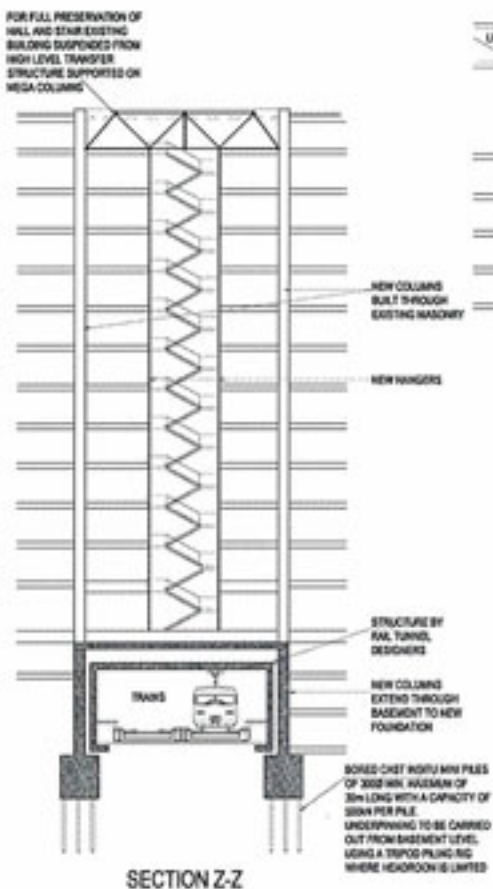
GROUND FLOOR PLAN



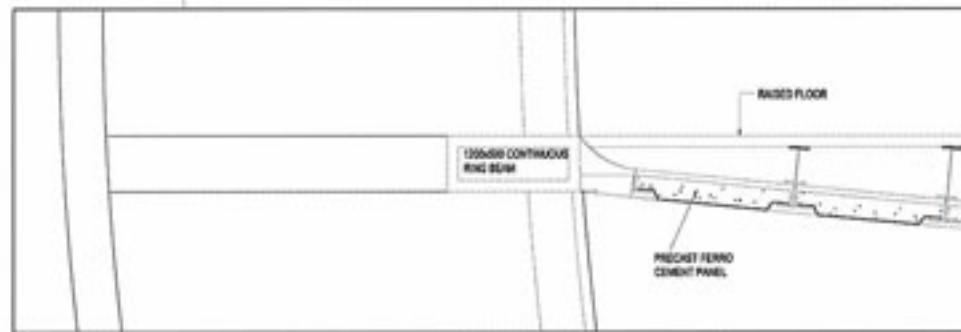
FACADE DETAIL



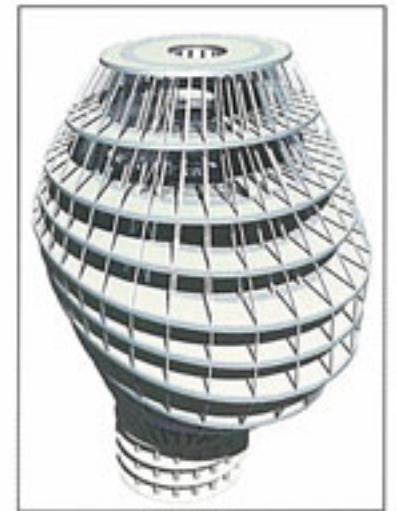
SECTION X-X / Y-Y



SECTION Z-Z



TYPICAL EDGE DETAIL SHOWING RING BEAM



3D MODEL 'LAMP' STRUCTURE



3D MODEL - SECTION 'LAMP' STRUCTURE

